

GLI INVESTIMENTI E LA PRESENZA ITALIANA IN USA

Marzo 2010

INDICE

Premessa	Pag. 3
1 - Investimenti Diretti Esteri negli USA - Flussi e consistenze in entrata	Pag. 4
2 - Investimenti Diretti Italiani e Presenza Italiana in USA – flussi e consistenze	Pag. 9
3 - Le Eccellenze Italiane in USA	Pag. 19

PREMESSA

Con questo rapporto si intende fornire **un quadro** quanto piu' possibile aggiornato **sugli investimenti e sulla presenza italiana negli Stati Uniti**. Nonostante la crisi, e forse proprio grazie ad essa, infatti, le nostre imprese possono ora entrare con maggiore facilita' in un mercato sempre molto competitivo. La centralita' degli Stati Uniti nell'economia mondiale e' stata del resto evidenziata dalla stessa recessione globale. Gli Stati Uniti – con un reddito nazionale superiore ai 14.250 miliardi di dollari ed un mercato interno di oltre 300 milioni di persone, con reddito medio annuo di 47mila dollari – restano un mercato di fondamentale importanza strategica per dimensioni, centralita' nel sistema economico globalizzato e capacita' di traino nei modelli di consumo rispetto al resto del mondo.

Per questo **gli Stati Uniti sono il paese che piu' attira investimenti nel mondo**, e deve restare una assoluta priorita' per le aziende italiane che potranno altresì cogliere le opportunita' offerte dai numerosi incentivi messi a disposizione del Governo Federale e dai singoli Stati, anche in settori di punta e innovativi quali quelli dello sviluppo di attivita' legate alla produzione di energie alternative.

I dati riportati nel rapporto – di fonte ufficiale del Governo USA e della Banca d'Italia, nonche' altre statistiche ritenute rilevanti ai fini della stesura della presente nota – forniscono un inquadramento generale circa **la posizione dell'Italia in USA** rispetto anche ai principali "concorrenti" e mettono in evidenza come ci siano ulteriori spazi di crescita per le nostre aziende in termini di "internazionalizzazione" attiva negli USA. L'Italia, infatti, ancorche' abbia visto crescere la sua posizione dal 2006 ad oggi, resta solo 16ma in graduatoria per consistenze detenute in questo Paese (statistiche BEA), molto al di sotto di altri paesi che, invece, detengono quote molto piu' significative e vantano consistenze piu' elevate. La Spagna, ad esempio, con uno stock di investimenti in USA nel 2008 per un valore di quasi 39 miliardi di dollari rispetto ai circa 18 dell'Italia, e' in 11ma posizione.

L'analisi dei dati, importantissima ai fini della stesura del rapporto, non puo' pero' fornire una panoramica abbastanza articolata della presenza italiana in USA. Le statistiche restano numeri dietro i quali si "nascondono" casi ed esempi concreti di quanto le aziende italiane stanno facendo per aumentare la loro presenza e visibilita' in USA, sia in termini di **investimenti produttivi** (greenfield) che di **acquisizioni** di aziende gia' esistenti.

Nel corso degli ultimi anni, cosi' come nel 2008 e nel primo semestre del 2009, numerose imprese italiane hanno infatti colto l'opportunita' di investire in USA. Tra esse spiccano **Finmeccanica** che ha acquisito la DRS Technologies, societa' leader nel settore dei servizi e prodotti elettronici integrati per la difesa, per 5,2 miliardi di dollari e **Fincantieri** che ha acquisito per 120 milioni di dollari la Manitowoc Marine Group (MMG), divisione costruzioni navali del gruppo Manitowoc sul lago Michigan con l'obiettivo di entrare nel mercato degli appalti USA per la difesa. E poi, naturalmente, la **FIAT** che ha acquisito la Chrysler senza, peraltro, alcun esborso monetario proprio agli inizi del 2009, in piena crisi finanziaria ed economica.

L'elenco completo di tali investimenti e acquisizioni e' riportato nel rapporto. Ed e' in riferimento ai casi concreti ed agli esempi riportati che vale la pena evidenziare in particolare un presenza molto "qualificata" di aziende quali **ENEL** ed **ENI** che, gia' in passato, ma ancora di piu' adesso, stanno cogliendo le opportunita' offerte da mercato statunitense.

Ancora piu' "qualificata" e', infine, la presenza italiana che viene analizzata nell'ultimo capitolo di questo rapporto, quella degli scienziati, ricercatori, imprenditori e della aziende italiane che hanno investito in USA in progetti di ricerca. Di quelle che, in altre parole possono essere considerate come le "eccellenze italiane in USA".

1 - INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI IN USA

Flussi e consistenze in entrata

Il fenomeno della globalizzazione dell'economia americana e mondiale si e' sviluppato forse ancora in forma più marcata nell'ambito degli investimenti rispetto a quello del commercio di beni. Gli **Investimenti Diretti Esteri** – che a loro volta possono essere suddivisi in progetti di investimento **greenfield**, che consistono nella creazione di una nuova impresa o nello sviluppo ed espansione di una impresa già esistente, ed in **acquisizioni cross border** di aziende già esistenti - dal 2000 fino al 2007 hanno subito un vero e proprio boom. Boom che e' stato reso possibile dall'apertura dei mercati e dalla liberalizzazione dei movimenti di capitali che ha permesso di effettuare tali investimenti senza molte restrizioni.

Nel corso del 2008, tuttavia, ed a fronte della grave crisi economica e finanziaria che ha colpito gli Stati Uniti ed il resto del mondo, gli IDE hanno subito una forte battuta d'arresto.

Secondo i dati rilasciati ad ottobre 2009 dall'UNCTAD (*United Nations Conference on Trade and Development*) nell'ultimo rapporto World Investment Report 2009, i **flussi mondiali di investimenti diretti esteri**, nonostante la crisi finanziaria fosse iniziata nella seconda metà' del 2007, avevano registrato ancora una forte crescita con flussi in entrata che avevano superato i 1.800 miliardi di dollari ed un tasso di crescita pari al 30% rispetto al 2006, e portando lo stock mondiale di IDE a quota 15.000 miliardi di dollari USA. E, tuttavia, **i dati relativi al 2008** rilasciati sempre dall'UNCTAD rilevano come la crisi abbia mostrando i suoi effetti proprio sui dati degli IDE, con una contrazione dei flussi in uscita nel 2008 pari a circa il 13% (1.858 miliardi di dollari rispetto ai 2.147 miliardi del 2007. La ripresa e' prevista solo per il 2010.

Gran parte di tali flussi mondiali di IDE, così' come la loro crescita, sempre secondo l'ultimo rapporto dell'UNCTAD, sono ascrivibili alle fusioni ed alle acquisizioni transfrontaliere (**cross border mergers & acquisitions**). Nel 2007 queste erano aumentate notevolmente, superando i 1.600 miliardi di dollari in valore, con una crescita del 21% rispetto all'anno precedente. Ma, come già' rilevato sopra, nella seconda metà' del 2007, il fenomeno ha subito un rallentamento e i dati per il 2008 mostrano un calo del 28% nelle M&A cross border con un valore di 1.184 miliardi di dollari.

La minore disponibilità' di capitali finanziari, unitamente al calo della fiducia e alla sopravvalutazione delle aziende quotate in borsa, hanno causato un rallentamento nelle operazioni di fusione e acquisizione.

Anche i progetti **greenfield**, secondo i dati fDi Markets, nel 2009 sono diminuiti notevolmente passando dai circa 16.000 del 2008 ai 13.670 del 2009.

Passando ad analizzare in maniera specifica gli **IDE verso gli Stati Uniti**, e' certamente possibile affermare che, secondo tutte le statistiche prese in esame, e anche nel quadro generalizzato di una crisi economica mondiale, gli Stati Uniti si confermano essere, oltre che il principale investitore a livello globale, anche il principale ricettore di investimenti dal resto del mondo. Così' come si confermano ai vertici della classifica compilata dalla Banca Mondiale dei paesi nei quali risulta più' agevole fare affari, collocandosi, ormai dal 2004, sempre al terzo posto su una graduatoria di 178 paesi.

Secondo i dati rilevati dal **Bureau of Economic Analysis dell'US Department of Commerce**, il 2008 ha visto crescere le consistenze – lo stock – di IDE USA all'estero dell'8,4% così' come **sono cresciute dell'8% le consistenze di operatori esteri in USA**. Un tasso di crescita comunque inferiore rispetto a quello registrato nel 2007 rispetto al 2006.

Per quanto riguarda, in particolare, gli investimenti in entrata – oggetto della presente relazione - **gli Stati Uniti si collocano ai vertici delle classifiche dei paesi che godono di maggiore attrattiva**, e che si mantengono altresì ai primi posti nelle graduatorie stilate dai vari organismi (tra cui Banca Mondiale, IMD, KPMG, Economist Intelligence Unit) relative alla apertura del Paese nei confronti di investitori esteri.

Dai dati UNCTAD già menzionati più sopra, si rileva come gli **USA** – anche per il 2008 - siano di gran lunga **il paese nel quale si concentra la più alta percentuale di investimenti esteri** – 19,5% in termini di stock e 16,8% di flussi. Secondo solo il Regno Unito con il 9% di stock ed il 6% di flussi.

Gli **USA** sono, altresì, sempre secondo le statistiche dell'UNCTAD, il **primo paese oggetto di operazioni di fusione e acquisizione (M&A)** con il 23% del totale in valore, seguiti dal Regno Unito (14%) ed dai Paesi Bassi (12,8%).

Tra i paesi **OCSE, gli Stati Uniti, come già accennato, hanno altresì mantenuto la leadership anche nel 2008 con 320 miliardi di flussi in entrata** - peraltro in crescita rispetto ai flussi registrati nel 2007 quando gli stessi erano stati pari a 276 miliardi di dollari, ed in controtendenza rispetto al calo generalizzato di tali flussi in entrata a livello globale che hanno fatto registrare un calo del 35,5% nel 2008. Al secondo posto, sempre secondo i dati OCSE, si posiziona la Francia con flussi in entrata per 97 miliardi (-7%). La Gran Bretagna con 96 miliardi di dollari (-48% rispetto all'anno precedente) ha perso la seconda posizione a vantaggio appunto della Francia.

I dati sugli IDE della fDI Markets confermano la **leadership degli Stati Uniti come paese che attrae più progetti di investimento con 1.220 progetti nel 2009** rispetto alla Cina che lo scorso anno ne ha attirati leggermente meno (1.140), in controtendenza rispetto agli anni passati quando questo paese era sistematicamente al primo posto nella classifica. Al terzo posto troviamo la Gran Bretagna con 1.032 progetti.

Dal 2003 al 2009, sul totale dei progetti di investimento esteri attirati dagli USA (5.568) in questo arco temporale, il primo paese investitore risulta essere la Gran Bretagna con 871 progetti, seguita dalla Germania (735), dal Giappone (699), dal Canada (475), dalla Francia (405) e dall'Italia (217). La Spagna, con 187 progetti, è all'ottavo posto dopo la Svizzera (194).

Passando ad analizzare più specificatamente le statistiche ufficiali del Governo USA rilasciate dal BEA – il *Bureau of Economic Analysis* -, vediamo come **il valore degli investimenti diretti negli USA per il 2008 sia stato pari a 2.279 miliardi di dollari con una crescita dell'8% rispetto al 2007**, quando tali investimenti sono stati pari a 2.110 miliardi di dollari e con un significativo rallentamento rispetto al 15% che era stato rilevato nel 2007.

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEGLI USA

stock in milioni di dollari

		2006	2007	2008	% 07/08	% sul tot. 2008
	TOTALE	1.840.463	2.109.876	2.278.892	8,0	100
1	Regno Unito	414.629	426.545	454.123	6,5	19,9
2	Giappone	204.020	230.453	259.569	12,6	11,4
3	Paesi Bassi	182.014	208.177	259.385	24,6	11,4
4	Canada	165.281	207.925	221.870	6,7	9,7
5	Germania	205.969	214.506	211.521	- 1,4	9,3
6	Svizzera	134.568	153.277	165.697	8,1	7,3
7	Francia	147.799	160.116	163.430	2,1	7,2
8	Lussemburgo	89.157	120.524	113.248	- 6,0	5,0
9	Australia	38.777	50.233	64.316	28,0	2,8
10	Ungheria	24.020	45.032	62.524	38,8	2,7
11	Spagna	13.969	27.511	38.662	40,5	1,7
12	Svezia	20.098	42.129	35.020	- 16,9	1,5
13	Irlanda	25.517	32.679	34.094	4,3	1,5
14	Isole Caraibiche Britanniche	28.367	34.423	21.604	- 37,2	0,9
15	Belgio	11.691	23.663	18.580	- 21,5	0,8
16	Italia	9.299	13.291	17.575	32,2	0,8
17	Sud Corea	9.459	15.146	15.632	3,2	0,7
18	Singapore	6.458	11.707	12.718	8,6	0,6
19	Finlanda	7.129	5.413	12.499	130,9	0,5
20	Bermuda	9.223	4.697	10.750	128,9	0,5

Fonte: Elaborazione ICE NY su dati US Department of Commerce, Bureau of Economic Analysis (BEA)

Il **Regno Unito** si conferma essere il **maggior paese investitore negli USA** con 454 miliardi di dollari, pari al 20% del totale. Al secondo posto il Giappone, con 260 miliardi di dollari, pari all'11% del totale. I Paesi Bassi ed il Canada sono rispettivamente in terza e quarta posizione con l'11% ed il 9% del totale.

In termini di **flussi**, gli investimenti esteri confluiti **nel 2008 in USA sono stati pari a circa 316 miliardi di dollari, in aumento rispetto al 2007 (+17%)**, quando i flussi in entrata sono stati pari a 271 miliardi di dollari. Tale incremento ha avuto luogo nonostante la crisi economica e il significativo calo nelle transazioni M&A a livello globale del 2008, stimato essere pari al 30% rispetto al 2007.

INVESTIMENTI DIRETTI ESTERI NEGLI USA

Flussi in milioni di dollari

		2006	2007	2008	% 07/08	% sul totale 2008
	TOTALE	237.136	271.176	316.112	16,6	100,00
1	Paesi Bassi	25.543	25.949	71.857	176,9	22,7
2	Regno Unito	38.547	18.388	54.711	197,5	17,3
3	Giappone	16.466	25.869	35.690	38,0	11,3
4	Svizzera	1.177	1.858	35.476	1.809,4	11,2
5	Canada	14.770	43.962	23.684	-46,1	7,5
6	Isole Caraibiche Britanniche	3.845	7.309	16.450	125,1	5,2
7	Australia	2.174	15.506	15.628	0,8	4,9
8	Francia	29.078	6.132	14.031	128,8	4,4
9	Spagna	7.164	15.275	12.840	-15,9	4,1
10	Finlandia	1.017	-1.526	7.062	-562,8	2,2
11	Bermuda	7.047	-12.176	6.907	-156,7	2,2
12	Germania	39.540	9.997	5.816	-41,8	1,8
13	Italia	3.237	5.288	5.781	9,3	1,8
14	Irlanda	6.538	4.906	3.578	-27,1	1,1
15	India	443	1.387	1.764	27,2	0,6
16	Emirati Arabi	1.064		1.611	0	0,5
17	Norvegia	707	-2.571	1.580	-161,5	0,5
18	Brasile	-468	481	1.459	203,3	0,5
19	Lussemburgo	17.923	42.919	1.228	-97,1	0,4
20	Antille olandesi	-919	2.320	1.149	-50,5	0,4

Fonte: Elaborazione ICE NY su dati US Department of Commerce, Bureau of Economic Analysis (BEA)

Gran parte di tali flussi di investimenti in entrata, come già evidenziato per i dati relativi agli *stock*, proviene dall'Europa con 206 miliardi di dollari investiti in USA nel corso del 2008 e pari al 54,5% del totale. Di questi, **55 miliardi sono affluiti in USA dal Regno Unito** (+198% rispetto al 2007), 14 miliardi di dollari sono affluiti in USA dalla **Francia** (+128%) e 72 miliardi dai **Paesi Bassi** (+178%). Per la **Germania** si conferma un tasso negativo con flussi di soli 5,8 miliardi di dollari nel 2008 pari a meno 42% rispetto all'anno precedente.

In relazione ai **settori merceologici**, infine, si rileva come **gli investimenti esteri negli USA – in termini di stock - si concentrino prevalentemente nell'industria manifatturiera** che detiene il 35% del totale delle consistenze pari ad un valore di 795 miliardi di dollari. Di questi, **il comparto chimico assorbe il 10%** con 218 miliardi di dollari. Altro settore merceologico rilevante nel quale si concentrano gli investimenti provenienti dall'estero negli USA è il settore bancario e assicurativo finanziario, con investimenti per oltre 368 miliardi di dollari nel 2008 pari al 16% del totale delle consistenze.

I dati di cui sopra mettono in evidenza un fenomeno che lo stesso Financial Times¹ aveva già rilevato, e cioè che gli Stati Uniti stanno diventando il paese più a “basso costo” dove poter investire e produrre, in competizione rispetto ai “tradizionali” paesi asiatici. E tale fenomeno non è solo ed esclusivamente il risultato di una forte svalutazione del dollaro, quanto anche degli aggressivi incentivi messi in campo dagli enti di sviluppo e di attrazione degli investimenti dei vari stati americani, nonché dal Governo federale e dall’Amministrazione Obama.

¹ *US Becomes the low-cost site of the moment for manufacturers* – Financial Times, 8 settembre 2008

2 - INVESTIMENTI E PRESENZA ITALIANA IN USA

Stock di investimenti diretti dall'Italia in USA

	2006	2007	2008
Stock IDE dal MONDO in USA (mln \$)	1.840.463	2.109.876	2.278.892
Stock IDE dall'ITALIA (mln \$)	9.299	13.291	17.575
QUOTA ITALIANA stock IDE in USA	0,5%	0,6%	0,8%
Posizione in graduatoria dell'Italia	20	18	16

Flussi di investimenti diretti dall'Italia in USA

	2006	2007	2008
Flussi IDE dal MONDO in USA (mln \$)	237.136	271.176	316.112
Flussi IDE dall'ITALIA (mln \$)	3.237	5.288	5.781
QUOTA ITALIANA IDE NEGLI USA	1,4%	1,9%	1,8%
Posizione in graduatoria	15	16	13

Principali paesi investitori in USA

in Stock in miliardi di dollari

	2006	2007	2008
REGNO UNITO	415	427	454
GIAPPONE	204	230	260
GERMANIA	206	215	212
SPAGNA	14	28	39
ITALIA	9	13	18

Fonte:Elaborazioni ICE New York su dati US Department of Commerce - BEA (Bureau of Economic Analysis)

Passando, poi, ad analizzare in maniera particolare **gli investimenti italiani in USA**, va evidenziato come, rispetto al 2007 (che aveva visto l'Italia passare dal ventesimo al 18mo posto nella graduatoria dei primi venti investitori USA in termini di consistenze), **nel 2008, con uno stock di oltre 17,6 miliardi di dollari investiti negli Stati Uniti, il nostro Paese guadagna due posizioni in graduatoria e si attesta al 16mo posto.** Investimenti che restano, tuttavia, pari solo allo 0,8% del totale delle consistenze detenute da investitori esteri in USA, tra cui il Regno Unito, con 454 miliardi, il Giappone con 260 miliardi, la Germania, con 212 miliardi, l'Olanda con 260 miliardi, la Francia (75 miliardi). Anche la Spagna, con 39 miliardi di dollari di consistenze in USA risulta avere una presenza molto piu' significativa della nostra negli Stati Uniti.

In relazione ai **flussi**, l'Italia, con **5,8 miliardi di dollari investiti in USA nel corso del 2008, ha ulteriormente migliorato la sua un posizione**, raggiungendo una quota dell'1,8% del totale e passando in 13ma posizione. Anche in questo caso risulta evidente il distacco tra l'Italia e gli altri paesi europei che investono in USA ed, in particolare, rispetto all'Olanda che ha generato flussi verso gli USA per 72 miliardi di dollari con un incremento del 177% rispetto all'anno precedente, al Regno Unito con

55 miliardi di dollari (+197%), alla Svizzera (35 miliardi di dollari; +1800%) ed alla Francia (14 miliardi di dollari; +128%), e alla stessa Spagna con ben 13 miliardi di dollari confluiti da questo paese negli USA nel 2008.

Secondo i **dati** della Relazione Annuale della **Banca d'Italia**, a fine 2008 lo stock di investimenti italiani in USA ammontava a **22,4 miliardi di euro**², pari al **7,7% del totale degli investimenti diretti italiani all'estero (291 miliardi di euro)**. Rispetto al 2007, nel 2008 c'è stato un incremento del 20%. Gli Stati Uniti sono stati la destinazione preferita dagli investitori italiani dopo i Paesi Bassi (87 miliardi di euro; 30% del totale), la Spagna (36 miliardi di euro; 12% del totale), la Francia (24 miliardi di euro; 8,3% del totale), il Lussemburgo (18 miliardi di euro; 6,3% del totale), seguiti da Regno Unito (14,4 miliardi di euro; 5% del totale) e dalla Germania (15 miliardi di euro; 5,2% del totale).

Relativamente ai **settori produttivi**, e sempre secondo i dati rilevati dalla Banca d'Italia, si nota come **le consistenze italiane in USA si siano concentrate prevalentemente nella produzione industriale** con il 29% del totale ed in particolare nella produzione di macchinari: 9,2%. Seguono i servizi con particolare riguardo ai servizi al credito e le assicurazioni (29%).

Al di là delle discrepanze statistiche circa le consistenze italiane in USA che emergono da un confronto tra i dati ufficiali statunitensi, e quelli della Banca d'Italia, e` comunque certo che da un lato il nostro Paese continua a collocarsi – ormai da molti anni - ben al di sotto dei principali competitors europei, dall'altro **gli investimenti italiani effettuati negli Stati Uniti hanno registrato un forte aumento**. Se, secondo il Bureau of Economic Analysis, l'Italia si colloca solo al sedicesimo posto nella graduatoria dei primi venti investitori USA con uno stock di poco meno di 17,5 miliardi a fine 2008, pari solo allo 0,8% del totale delle consistenze, tale dato rappresenta comunque **un aumento del 32% - e dopo il già consistente aumento del 42% registrato tra 2006 e 2007 - rispetto all'anno precedente**. Anche dai dati della Banca d'Italia emerge un incremento delle consistenze italiane in USA del 20% nel 2008 rispetto al 2007.

Anche secondo i dati fDI (Financial Markets) che registrano i progetti di investimento *greenfield*, si rileva come la **presenza italiana in USA** sia di un certo rilievo. Dal 2003 e fino a tutto il 2009, l'Italia ha realizzato **217 progetti di investimento negli Stati Uniti**, che risultano essere al secondo posto come paese di destinazione degli investimenti italiani all'estero dopo la Cina che ne ha attirati 235. Dal 2003 al 2009 gli Stati Uniti si sono aggiudicati il 9% del totale degli IDE italiani all'estero, subito dopo la Cina che ha "pesato" per il 10% sul totale dei 2.440 progetti di investimento realizzati dall'Italia al di fuori dei propri confini nel periodo considerato.

L'Italia, sempre secondo le statistiche di fonte fDI, e' **il sesto paese che registra una maggiore presenza negli Stati Uniti**, dopo Gran Bretagna (871 progetti), Germania (735 progetti), Giappone (699 progetti), Canada (475 progetti) e Francia (405 progetti). Dopo l'Italia, al settimo posto, troviamo la Svizzera con un totale di 194 progetti, la Spagna (187), la Svezia (182).

Nel **2009 gli investimenti italiani in USA sono stati, in totale, 51 - rispetto ai 43 progetti del 2008** – per un valore di circa 635 milioni di dollari ed in crescita (+19%). In Cina, invece, tra il 2008 ed il 2009, i progetti di investimento italiani sono diminuiti del 30%, passando dai 38 progetti del 2008 ai 27 del 2009.

I **settori** in cui si sono maggiormente concentrati gli investimenti italiani in USA nel periodo considerato (2003-2009) – sempre secondo i dati fDI – sono stati il settore Tessile/Abbigliamento, con il 34% del totale e con progetti che hanno riguardato prevalentemente l'attività *retail*, ed il settore della Meccanica

² La cifra che riporta invece il BEA relativa alle consistenze italiane in USA e' di 15,5 miliardi di dollari.

Strumentale (Industrial Machinery) con il 12% del totale e con progetti realizzati da Fiat, Brevini, Valvitalia, Finmeccanica, Leitner e altri.

Gli Stati Usa che maggiormente vedono la presenza di aziende italiane sono lo stato di New York (45 progetti), la California (23 progetti) e la Florida (20 progetti).

Da rilevare, infine, come i posti di lavoro che risultano essere stati complessivamente creati negli Stati Uniti da aziende italiane, dal 2003 al 2009, sono oltre 18.000, per un valore stimato di oltre 4 miliardi di dollari.

I principali investitori italiani in USA (dati FDI) per numero di progetti realizzati sono la Fiat, Finmeccanica, ENI, Pirelli, Ermenegildo Zegna, Diesel, Prada, Bulgari, Brunello Cucinelli e Roberto Cavalli.

L'ultimo rapporto **Italia Multinazionale 2008** (banca dati Reprint – Politecnico di Milano ed ICE pubblicato a gennaio 2009), infine, riporta al 1 gennaio 2007 **la presenza di 2.012 imprese USA a partecipazione italiana (anche minoritaria)**. Tali aziende occupano negli Stati Uniti oltre 72.000 dipendenti ed hanno un fatturato di 26,3 miliardi di euro. Gli Stati Uniti sono il secondo paese verso il quale maggiormente si dirigono i nostri investitori dopo la Francia, che vantava 2.002 imprese a partecipazione italiana ad inizio 2007 sul proprio territorio.

Dal 2005, ad oggi si sono altresì registrate numerose **acquisizioni** da parte di aziende italiane in USA, grazie ad un dollaro sempre più debole che, se ha penalizzato il nostro export, ha altresì rappresentato un'opportunità irripetibile per le aziende italiane che hanno così potuto acquistare aziende USA con uno "sconto" pari al 30%. Secondo il Rapporto M&A KPMG Corporate Finance, **nel 2008 l'Italia ha effettuato 23 acquisizioni negli USA per un valore di 7,7 miliardi di euro** – 23 acquisizioni anche nel 2007 - confermando l'interesse a sfruttare le opportunità strategiche ed operative offerte dal mercato statunitense. Nel **primo semestre 2009, poi, KPMG ha monitorato 7 acquisizioni italiane in USA**, rispetto alle 19 totali.

Al fine di dare un quadro concreto della presenza italiana in USA, si riportano di seguito alcuni **casi concreti di investimenti effettuati negli ultimi tre anni.**

Tra le **aziende italiane da tempo presenti negli Stati Uniti** con impianti produttivi o di grande distribuzione ricordiamo: la Fiat (**Case New Holland**), il **Gruppo Autogrill**, **Beretta**, **Barilla** (con due impianti produttivi), **Pirelli Tire North America**, **Ansaldo Signal** e **Agusta Westland** (entrambi Gruppo **Finmeccanica**³), **Permasteelisa**, **Segafredo Zanetti**, **Panaria** (piastrelle in ceramica) che ha acquisito la **Florida Tile Industries**, **Marazzi**, **Luxottica**, **Bonfiglioli** (componentistica meccanica), **Caleffi** (valvole meccaniche), **Bracco**, **Dia Sorin**, **Panini** (Torino).

Una importantissima acquisizione è stata quella fatta nell'agosto **2006** dalla **Lottomatica**, (controllata dal Gruppo De Agostini), che ha acquisito la società **GTECH Holding Corporation** di West Greenwich (Rhode Island) per circa 4,7 miliardi di dollari. La **GTECH** è una società leader a livello internazionale nelle tecnologie per giochi e servizi di intrattenimento. Tra **le acquisizioni effettuate da aziende italiane in USA nel corso del 2007**, si segnalano:

³ **AgustaWestland**, appartenente al gruppo **Finmeccanica**, ha propri stabilimenti a Philadelphia presso i quali dal 2006 costruisce gli elicotteri AB139. Il Gruppo **Finmeccanica** produce negli Stati Uniti aerei ed elicotteri con stabilimenti in vari Stati, da Charleston in South Carolina, alla California al Kansas alla Pennsylvania con una presenza industriale forte di 2.000 addetti.

- **L'ENI** ha acquisito, con un investimento di circa 4,7 miliardi di dollari (3,6 miliardi di euro), la americana Dominion Group Resources, una delle maggiori compagnie petrolifere statunitensi con attività di estrazione e produzione di petrolio nel Golfo del Messico. Inoltre, nell'aprile 2007 Eni ha acquisito il 70% del giacimento di Nikaichuq, situato nell'estremo nord dell'Alaska.
- **Tenaris**, società italiana operante nel settore delle strutture per il comparto petrolifero, ha acquisito la texana Hydril, leader negli USA nella produzione di macchinari per il controllo della pressione utilizzati nelle estrazioni di petrolio per 2 miliardi di dollari (1,7 miliardi di euro).
- **Luxottica** ha acquistato la Oakley per 2,1 miliardi di dollari (1,5 miliardi di euro), aggiungendo il famoso marchio degli occhiali da sole ai precedenti marchi già in portafoglio: Ray Ban e Sunglass Hut. Oakley è un marchio di prestigio e, con questa ulteriore importante acquisizione in USA, il gruppo Luxottica conta di passare da 4,7 miliardi di Euro di vendite nel 2006 a 5,7 per l'anno in corso.
- **Il Gruppo IFIL (Famiglia Agnelli)** ha acquisito per circa 550 milioni di dollari (470 milioni di euro) il 67% del capitale della Cushman & Wakefield, società di New York leader nel mercato dei servizi immobiliari e specializzata in quattro principali aree di business: servizi di intermediazione, servizi finanziari, 'client solutions', consulenza. La Cushman & Wakefield è presente in 55 Paesi, con 197 sedi e 11.500 dipendenti e nel 2006 ha registrato un fatturato di 1,23 miliardi di dollari.
- **Campari** ha acquistato l'80% di Cabo Wabo, tequila di qualità premium, da Sammy Hagar, fondatore della società, nonché ex rock star degli anni '80 e '90. L'acquisizione, per un valore di 80 milioni di dollari, dà alla Campari accesso non solo al mercato messicano dei liquori (Cabo Wabo è prodotta in Messico) ma anche al principale mercato di vendita della tequila, gli Stati Uniti, dove il liquore è in cima alla classifica degli alcolici più venduti.
- **Zach System**, società attiva nella chimica fine del gruppo farmaceutico **Zambon**, ha rilevato per 65 milioni di dollari gli asset chimici del gruppo americano Ppg Industry, di Pittsburg.

E, ancora, la **Interpump**, **Brembo**, **Industria Macchine Automatiche (IMA)**, **Saes Getters**, **Atlantia**, **Autostrade**, **Mer Mec**, il **Gruppo Fontana**, **Pirelli**, **Autogrill**, **Graniti Fiandre**, il **Gruppo Valentino**, **Italcementi**, **Elsag Datamat** hanno effettuato acquisizioni negli Stati Uniti nel corso del 2007.

Sempre nel **2007**, poi, ci sono stati interessanti **casì di investimenti produttivi diretti** ed in particolare:

- **Enel** (tramite la controllata ENEL North America) ha annunciato la costruzione in Kansas di un impianto per la produzione di energia eolica per un investimento di circa 400 milioni di dollari. Tale impianto, insieme ad un altro dello stesso tipo da realizzare in Canada, fa parte di un programma di investimenti complessivi in Nord America per un valore di 4 miliardi di dollari.
- E' stato inaugurato a Milwaukee nel Wisconsin il nuovo stabilimento USA della **Caleffi**, azienda piemontese produttrice di valvole.
- **Barilla**, presente negli USA da ormai 10 anni, ha completato la costruzione di un secondo impianto produttivo di pasta ad Avon (NY) per un investimento di 88 milioni di dollari che affiancherà la produzione dello stabilimento di Ames, nell'IOWA. Barilla è market leader in America nel settore pasta con una quota di mercato del 25%.
- **Florida Tile**, controllata dal Gruppo Panaria, ha inaugurato un nuovo impianto a Lawrenceburg in Kentucky per la produzione di ceramiche per l'edilizia.

- La **Socotherm** di Vicenza ha inaugurato nel novembre 2007 un nuovo impianto a Houston, nel Texas, per la produzione di tubi in acciaio e con un investimento di circa 30 milioni di dollari.
- La **NUVERA**, società attiva nelle energie rinnovabili, ha una sede in Massachussets dove produce e fa ricerca sulle celle ad idrogeno combustibile per motori ad idrogeno.

Lo stesso si è verificato **nel 2008**, che ha visto una serie di acquisizioni da parte di aziende italiane negli Stati Uniti, nonché l'avvio di alcuni progetti di investimento che non hanno fatto che ulteriormente rafforzare la presenza italiana in questo Paese. Tra **le acquisizioni**:

- **Mediaset**, tramite la controllata spagnola Telecinco, ha acquisito per 32 milioni di dollari il 28% di CaribeVision, un canale americano diffuso tra le comunità latine di New York, Miami e Puerto Rico. Si tratta del primo investimento negli USA da parte di Mediaset.
- **Italcementi** ha acquisito la società di produzione di calcestruzzo Crider&Shockey che opera nel Nord Virginia e che permetterà al gruppo italiano di avere una maggiore integrazione verticale nel settore del calcestruzzo negli USA. L'acquisizione avrebbe un valore di circa 20 milioni di dollari.
- La **Bracco** consolida la sua posizione in USA attraverso l'acquisizione di E-Z-Em, uno degli operatori di riferimento a livello mondiale nella produzione di mezzi di contrasto e strumentazione medica per la radiologia gastrointestinale con 590 dipendenti e un fatturato di 138 milioni di dollari. L'acquisizione della E-Z-Em, società quotata al Nasdaq, prevede un esborso di circa 240 milioni di dollari. La Bracco conferma quindi una presenza statunitense solida, partita nel 2001 con l'acquisizione della Acsit, azienda che produce sistemi avanzati di somministrazione per radiologia e cardiologia. Oltre all'acquisizione della E-Z-Em, la Bracco ha acquisito anche un quota di minoranza nella start-up Hlt ed ha inaugurato un nuovo stabilimento/laboratorio Acsit in Minnesota.
- La **Finmeccanica** ha realizzato la sua prima grande acquisizione in USA con la sottoscrizione del 100% del capitale della statunitense DRS Technologies, società leader nel settore dei servizi e dei prodotti elettronici integrati per la difesa per 2,8 miliardi di Euro. Finmeccanica si conferma così una delle aziende italiane con la più importante e significativa presenza negli USA. Finmeccanica, tramite le proprie controllate in Pennsylvania, a New York, in Texas, California, New Jersey, Kansas, Virginia, Carolina del Nord e del Sud, svolge attività per il Governo USA su programmi quali l'elicottero presidenziale US101 e l'aereo da trasporto tattico C-27J.
- La trevigiana **Nice**, azienda italiana leader nell'home automation, ha acquisito la texana Apollo Gate Operators di San Antonio, tra le più importanti aziende produttrici di cancelli alimentati ad energia solare. L'acquisizione ha un valore di 13 milioni di dollari e, grazie ad essa, l'azienda italiana avrà la possibilità di entrare in un mercato, quello USA, che vale oltre 800 milioni.
- Il **Gruppo Fincantieri** ha acquisito per 120 milioni di dollari la Manitowoc Marine Group (Mmg), divisione costruzioni navali dal gruppo Manitowoc sul lago Michigan con l'obiettivo di entrare nel mercato degli appalti USA per la difesa marina.
- **Ferretti**, uno dei più importanti produttori italiani di yacht di lusso ha acquisito marchi e attività della statunitense Allied Richard Bertram Marine Group. Attraverso questa acquisizione il gruppo italiano avrà a disposizione negli Stati Uniti, ed in particolare in Florida, una importante piattaforma distributiva: l'azienda americana possiede 9 centri di assistenza e vendita di motori yacht in Florida.
- Il gruppo oleario molisano **Colavita** ha acquisito l'80% del network Profaci di New York, specializzato nella distribuzione di prodotti made in Italy, con un giro d'affari di oltre 100 milioni di dollari. L'operazione ha avuto un valore di 25 milioni di euro con la partecipazione anche della Simest.

- La **Euroimpianti Spa**, azienda vicentina attiva nei settori del packaging e della robotica, ha acquistato la statunitense C&D Robotics, con sede in Texas.
- **Genextra**, azienda italiana biotech, ha sottoscritto nello scorso mese di settembre un aumento di capitale della americana Intercept per circa 25 milioni di dollari con un controllo del 70% delle azioni della società USA.
- **Stmicroelectronics**, colosso italo-francese dei semiconduttori, ha acquisito la californiana Genesis Microchip, attiva nella TV digitale, per circa 336 milioni di dollari.

Tra gli **investimenti produttivi**, invece, si ricordano:

- La **Prysmian Cavi** ha annunciato l'ampliamento del suo impianto produttivo in Nord America, ad Abbeville in South Carolina. L'investimento previsto è di circa 25 milioni di dollari.
- La italiana **Lumson**, azienda produttrice di imballaggi per l'industria cosmetica in provincia di Cremona, ha aperto una filiale commerciale negli Stati Uniti nello stato del New Jersey, ed ha in programma di realizzare un investimento produttivo.
- Il gruppo italiano **Sogefi**, leader mondiale nella componentistica per autoveicoli, e lo stato del West Virginia, hanno annunciato l'espansione delle operazioni della Sogefi USA in WV con la realizzazione di un nuovo stabilimento per la produzione di filtri. Lo stato del WV supporterà finanziariamente l'investimento e la Sogefi investirà 7 milioni di dollari. Il nuovo impianto produrrà filtri per diesel e olii, destinati alla Ford Motor Co., Toyota, Nissan, Mercedes, BMW e Mazda. Il nuovo sito, che si prevede sarà operativo per la fine del 2009, affiancherà quello di componenti per sospensioni già operativo nel parco Industriale di Prichard, nell'area di Huntington, dal 2004, e aggiungerà 65 nuovi posti entro il 2010, ai 90 già attivi nella fabbrica per sospensioni. Il nuovo impianto, porta l'investimento totale della Sogefi in WV a circa 27 milioni di dollari.
- La già citata **Brembo**, una delle più importanti aziende italiane attive nel settore automobilistico, e già presente in USA in vari stati americani, ha deciso di trasferire il proprio quartier generale per gli Stati Uniti (Brembo North America) nel Michigan, e precisamente a Homer. L'investimento della Brembo nel Michigan è stato anche favorito dagli incentivi fiscali che lo Stato ha garantito alla azienda italiana, un credito fiscale valutato per circa 3,5 milioni di dollari in 10 anni. La decisione di ampliare gli stabilimenti e di centralizzare la direzione tecnica e commerciale ad Homer è stata anche favorita dalla vicinanza con le più importanti aziende automobilistiche presenti a Detroit.
- Il **GRUPPO FERFINA-CONDOTTE D'ACQUA** una delle più importanti aziende italiane di costruzioni attiva in numerosi settori (infrastrutture) dopo una ventennale presenza in USA ha deciso, nel 2008, di rafforzare ulteriormente i propri investimenti ed in particolare a Miami attraverso la sua controllata Condotte America.
- Finmeccanica, attraverso la sua controllata **AgustaWestland** di Filadelfia, ha inaugurato una nuova ala dello stabilimento produttivo dove verrà assemblato l'elicottero biturbina AW139. Si tratta di un rafforzamento ulteriore della presenza del gruppo negli USA che vanta oltre 2000 dipendenti (aprile 2008).
- La **Tecnospot** di Brunico, azienda attiva nel settore fotovoltaico, ha aperto una sede in California.
- **Pirelli** ha deciso di ampliare il proprio stabilimento produttivo di Rome, in Georgia, con un investimento di 15 milioni di dollari ed ha altresì stabilito un accordo con uno dei più importanti gruppi attivi nella fotonica, la statunitense Cyoptics, per l'integrazione dell Ptg Photonics (società fotonica di

Pirelli) in Cyoptics e per un investimento di circa 20 milioni di dollari.

- **Parmacotto** ha aperto a New York “Salumeria Rosi” con un investimento di circa 5 milioni di dollari. Parmacotto intende investire ancora in USA e creare una rete di locali per la ristorazione italiana di qualita’.
- La **Bracco** ha effettuato un ulteriore investimento in USA attraverso la controllata Acsit che ha inaugurato una nuova sede in Minnesota e che conferma il grande potenziale e la fiducia della azienda italiana nei suoi investimenti in USA.
- **L’ENEL**, tramite la sua controllata ENEL North America, ha completato un progetto eolico in Texas che vede l’impianto di 21 turbine eoliche montate su altrettante torri. Si tratta del primo di una serie di parchi eolici in USA che diverranno operativi nel corso del 2009. L’ENEL, con una presenza importante in USA, come gia’ evidenziato sopra, e’ stata attirata ad investire grazie soprattutto agli incentivi per le fonti rinnovabili e dalla possibilita’ di sfruttare il proprio know-how in un campo dove, con 20mila megawatt di impianti, vanta la leadership mondiale.

Nel 2009, l’investimento italiano in USA che ha naturalmente richiamato l’attenzione di tutti i media italiani e statunitensi, dando enorme risalto al nostro Paese, e’ stato quello della **FIAT che ha acquisito il controllo della Chrysler**. L’acquisizione non ha tuttavia comportato alcun esborso monetario da parte della FIAT stessa che, in cambio del controllo dell’azienda USA, ha messo a disposizione la sua tecnologia ed il suo know-how. Con questo accordo la FIAT intende produrre auto verdi e motori ibridi negli Stati Uniti e agevolare l’approdo di alcuni modelli Alfa e Fiat, compresa la 500.

E la presenza della Fiat negli Stati Uniti potra’ certamente trainare anche altre aziende italiane ad investire nell’area di Detroit. Tra queste ci sarebbero la Comau e la Magneti Marelli.

Ma non c’e’ stata solo la FIAT a stabilire una presenza importante sul mercato statunitense, a dimostrare che la crisi finanziaria puo’ anche rappresentare una opportunita’ di “shopping” per le aziende italiane in USA:

- **Natuzzi**, ha annunciato l’apertura del suo primo stabilimento produttivo negli USA dopo quelli in Brasile, Cina e Romania.
- Il **Gruppo Brevini**, di Reggio Emilia, oltre a spostare il suo quartier generale in USA da Chicago a Munice, nell’Indiana, ha annunciato che intende realizzare uno stabilimento produttivo per ingranaggi per turbine destinate alla produzione di energia eolica per un investimento stimato di 62 milioni di dollari.
- Il **Gruppo Carraro** ha inaugurato un impianto di produzione di macchinari e parti per turbine a vento a Virginia Beach, in Virginia. L’investimento previsto e’ di 8 milioni di dollari e 35 posti di lavoro.
- **Di nuovo l’ENEL**, dopo l’eolico, continua a crescere in USA nelle energie rinnovabili con la realizzazione di due centrali per la produzione di energia geotermica nel Nevada. Gli impianti sono stati costruiti utilizzando tecnologia italiana sviluppata dall’ENEL a Larderello, in Toscana, dove da moltissimi anni si sfrutta il calore dei gas sprigionati dal sottosuolo profondo per produrre energia elettrica.
- **Campari**, dopo l’acquisizione della Cabo Wabo, ha comprato per 433 milioni di euro (575 milioni di dollari) l’azienda USA produttrice di whisky, Wild Turkey.
- La **Costech Int.**, di Milano, realizzerà in Florida un impianto per la produzione di energia – gas e

petrolio - da vecchi pneumatici con un sistema brevettato che permette di separare l'acciaio dalla gomma. Un altro esempio di eccellenza italiana nel settore delle energie rinnovabili.

- La **Tod's (Diego Della Valle)** e' entrata nel capitale della catena di grandi magazzini Saks Fifth Avenue per un investimento di circa 30 milioni di dollari. La azienda italiana e' il secondo investitore dopo il messicano Slim, con una quota del 5,9% del capitale nell'azienda statunitense.
- Interessante, poi, il caso della **Firenze Seta Srl**, che ha aperto "virtualmente" in USA una boutique on line per la vendita dei grandi marchi di lusso italiani – www.forzieri.com.
- Reale e', invece, il negozio **Armani** aperto sulla Fifth Avenue a New York il 18 febbraio che ha visto un investimento da parte del designer italiano di circa 5 milioni di dollari.
- **ANSALDO** e' in fase di trattativa con la WESTINGHOUSE per la fornitura di tecnologie necessarie alla costruzione di centrali nucleari in USA di terza generazione al Governo USA.
- La **Pierrel**, storica azienda farmaceutica con sede in provincia di Caserta ha acquisito per due milioni di euro la statunitense Encorium che permettera' alla Pierrel di entrare nel mercato americano.
- La **Siapi**, produttrice di apparecchiature per la lavorazione dei contenitori in pet con sede in provincia di Treviso ha aperto una sede per la distribuzione e vendita dei propri prodotti ad Atlanta, in Georgia.
- E sempre ad Atlanta ha aperto nel 2009 la propria sede di vendita e di assistenza per gli USA la cremonese **Tecnoweb**, produttrice di macchine per fazzolettini umidificati.
- La **Finsomac**, distributore vicentino di macchine utensili realizzate da Livio Campana, ha costituito, in partnership con la statunitense Venture USA, la societa' Cy Laser con sede a Chicago. La Cy Laser si occupa di distribuire in tutti gli Stati USA le macchine da taglio per lamiere dotate di una tecnica rivoluzionaria (laser generato con fibre ottiche).
- Lo studio di ingegneria **Mecapron** di San Mauro Torinese, specializzato nella progettazione e realizzazione di motori e trasmissioni auto, ha aperto un ufficio commerciale a Plymouth, nelle vicinanze di Detroit.
- La societa' farmaceutica **Sigma Tau** ha acquisito per 300 milioni di dollari l'americana Enzon, azienda produttrice di farmaci biotech con sede a Bridgewater (New Jersey) quotata al Nasdaq.
- Sempre sulla scia della Fiat, un'altra azienda italiana, la **Meccanotecnica Umbra** di Campello sul Clitunno (Perugia), specializzato in guarnizioni per le pompe degli impianti di raffreddamento, ha acquisito negli Stati Uniti una societa' texana che controlla un impianto in Messico.
- La **Landi Renzo**, societa' italiana attiva nel settore dei sistemi alternativi di alimentazione gpl e a metano per autotrazione ha annunciato l'apertura di una filiale in California, la Landi Renzo Corporation USA si occupera' di seguire il mercato statunitense e di monitorare le opportunita' in vista dei progetti dell'amministrazione Obama per la riconversione delle flotte pubbliche all'alimentazione con gas naturale.
- La **Biocell** di Busto Arsizio ha aperto una sede/laboratorio a Medford (Boston) dove attivera' un servizio per la conservazione delle cellule staminali prelevate dal liquido amniotico delle donne in gravidanza.
- La **Weighpack** di Goito, in provincia di Milano, ha aperto uno stabilimento produttivo in Virginia per il confezionamento dei farmaci.
- La **Lamborghini** ha inaugurato a fine 2009, in partnership con la University of Washington e la Boeing, un centro sulla ricerca e sul design aerospaziale a Seattle.

Tali numerosi casi confermano, anche in un periodo di profonda crisi, **il fermento e la vitalità delle aziende italiane, che, come già è stato sottolineato, hanno potuto acquisire aziende USA grazie da un dollaro particolarmente debole nei confronti dell'euro**. E' da notare, infatti, come, oltre a casi di aziende importanti, anche le imprese medie e medio-piccole stiano finalmente scoprendo quanto è essenziale investire all'estero e che per crescere non basta più solo esportare ma occorre sempre più diventare multinazionali.

Ed è proprio a tale ultimo riguardo che non va trascurata **la presenza italiana negli Stati Uniti di aziende che hanno investito grazie anche ad una partecipazione finanziaria della Simest**, l'agenzia italiana che promuove gli investimenti italiani all'estero. Secondo l'ultimo bilancio Simest disponibile, al 31 dicembre 2007 quest'ultima aveva in portafoglio 15 partecipazioni in società statunitensi insieme con aziende italiane tra cui si citano Poliform USA, Amplifon, Alenia North America, Emilamerica, Marangoni Tread North America.

Nel 2009, inoltre, la SIMEST ha approvato più di 40 progetti negli USA, con uno stanziamento superiore a 80 milioni di Euro a fronte di investimenti complessivi per oltre 600 milioni di Euro.

A conclusione di questo excursus sulla presenza italiana in USA, si citano i più recenti casi di **aziende italiane che si sono aggiudicate importanti commesse negli Stati Uniti**:

- **Finmeccanica** si è aggiudicata l'appalto per la fornitura del C-27J Spartan, aereo da trasporto tattico realizzato da Alenia Aeronautica in consorzio con Boeing per l'esercito e l'aviazione militare USA. La commessa prevede la fornitura di 207 aerei nell'arco di dieci anni per un valore stimato di circa sei miliardi di dollari.
- **Prysmian** (ex Pirelli Cavi) si è aggiudicata una commessa del valore di 125 milioni di dollari per la realizzazione di un collegamento sottomarino tra Pittsburg, CA e San Francisco. La società appaltatrice è la Trans Bay Cable, controllata dalla statunitense Babcock & Brown.
- **Eurotech** si è aggiudicata attraverso la propria controllata USA Applied Data Systems (ADS), una commessa per il valore di 930mila dollari per la fornitura di nanoPC alla americana AutoMtrak, produttrice di sistemi informatici per permettere ai disabili di votare.
- La stessa **Eurotech**, sempre tramite la controllata ADS si è poi aggiudicata un appalto in USA del valore di 6 milioni di dollari per la produzione di un sistema funzionale al settore dei trasporti.

E, nel corso del 2008 e del 2009:

- La **Impregilo** si è aggiudicata una commessa da 447 milioni di dollari a seguito di una gara indetta dalla Southern Nevada Water Authority (Snwa) che prevede la realizzazione di un articolato sistema di prelievo e trasporto delle acque del Lake Mead, uno dei più grandi laghi artificiali del Nord America, situato a circa 30 chilometri a sud-est di Las Vegas (Nevada). L'obiettivo dell'opera è aumentare la fornitura di acqua per usi potabili e domestici dell'intera area urbana di Las Vegas. La Snwa è una società pubblica che gestisce i servizi idrici per una popolazione di circa due milioni di persone.
- La **Gtech** (Lottomatica) ha vinto una gara per la fornitura di servizi integrati alla Lotteria di New York per un valore stimato di 550mila dollari in sette anni.

- La già citata **Eurotech (sede USA)**, ancora, si è poi aggiudicata una commessa per la fornitura di nanopc alla americana Dynavox del valore di 6 milioni e mezzo di dollari. I nanopc verranno utilizzati per permettere ai soggetti affetti da gravi patologie come l'autismo, la Sla, le paralisi o gli ictus di trasformare in parole anche semplici gesti, soffi o battiti di ciglia.

3 – LE ECCELLENZE ITALIANE IN USA

Resta da analizzare un importante “aspetto” della presenza italiana in USA, caratterizzata da quelle che sono le punte di eccellenza della nostra “economia della conoscenza” e che vengono ad investire il loro talento al di fuori del proprio paese. Si tratta, secondo una stima dell’ISSNAF (*Italian Scientists and Scholars of North America Foundation*), di circa **10.000 tra scienziati e ricercatori** che, ad altissimo livello, insegnano, fanno ricerca e creano aziende negli Stati Uniti. Un “investimento” non quantificabile in termini monetari e per il quale alcuni esempi potranno fornire un’idea concreta di quello che queste persone realizzano negli Stati Uniti, creando ricchezza e valore che, in alcuni casi, “rientra” in Italia: una sorta di “interesse” sul “capitale umano investito”.

- **Sangiovanni Vincentelli** e’ uno scienziato, un ingegnere e un imprenditore. Laureato al Politecnico di Milano nel 1971 e’ da molti anni professore di ingegneria all’Universita’ di Berkeley e, nello stesso tempo, ha fondato numerose aziende high-tech tra cui Cadence e Synopsis.
- **Mauro Ferrari**, laureato a Padova e poi a Berkeley da molti anni lavora a Houston, in Texas, dove dirige un laboratorio presso l’Universita’ del Texas che fa ricerca legata alle nanotecnologie biomediche (<http://www.uth.tmc.edu/gsbstutorial/ferrari.html>). Si tratta di un nome di spicco della comunita’ scientifica statunitense e di un esempio di come l’Italia possa dare il meglio in questi campi.
- **Francesco Stellacci**, laureato al Politecnico di Milano e docente all’MIT di Cambridge (Boston), ha fondato una start-up in Italia, la Molecular Stamping, con una partecipazione azionaria del MIT pari al 10%. La start up, nata grazie ad un brevetto del ricercatore italiano, e’ attiva nell’analisi del DNA e nello studio di nuovi farmaci contro l’Alzheimer e il cancro.
- **Federico Capasso**, anche lui scienziato italiano di fama internazionale, laureato in Fisica all’Universita’ La Sapienza a Roma ma che da anni lavora e fa ricerca in USA, ad Harvard, (<http://www.seas.harvard.edu/directory/professionalbio/?id=3324>) dove dirige il Capasso Lab, un centro di ricerca dell’Harvard School of Engineering, in cui lavorano oltre 30 giovani ricercatori specializzati nella fisica dei quanti (quantum electronics), nell’optoelettronica, nella fotonica (nanowire lasers), nei semiconduttori. Oltre alle innumerevoli pubblicazioni scientifiche di cui e’ autore, lo scienziato italiano detiene ben 50 brevetti registrati negli Stati Uniti. Nel sito “Capasso Group” (<http://www.seas.harvard.edu/capasso/>) vengono descritti i campi di ricerca e le attivita’ di cui si occupano i suoi ricercatori.
- **Francesco Della Porta e’** un altro scienziato/imprenditore formatosi negli Stati Uniti e rientrato in Italia, presso la Fondazione Bruno Kessler, dove conduce attivita’ di ricerca bioinformatica.

E sia Stellacci che Della Porta hanno gia’, in qualche modo, valorizzato in Italia il loro “investimento” e la loro “presenza” statunitense. Stellacci ha annunciato il suo rientro definitivo in Europa per essere alla guida del programma di ricerca del Centro europeo di Nanomedicina (CEN) recentemente fondato a Milano e che ha come obiettivo lo sviluppo di soluzioni innovative per la prevenzione, la diagnosi e la cura delle patologie tumorali, cardiovascolari e neurologiche. Della Porta, come gia’ evidenziato, dopo una lunga formazione negli USA e’ adesso a Trento presso la Fondazione BK.

Ed anche **Carlo Ratti**, altro nome italiano di spicco dell’MIT di Boston, laureato al Politecnico di Torino, dirige uno staff di 35 professionisti del *Senseable City Laboratory*, impegnati a studiare i paradigmi della citta’ del futuro ma ha anche una presenza in Italia con un proprio studio di architettura.

La lista di ricercatori e scienziati italiani in USA, piu' o meno famosi, e' lunghissima. Sul sito dell'ISSNAF sono intervistati alcuni di loro attivi nei piu' disparati campi di ricerca:
http://www.issnaf.org/web/index.php?option=com_content&view=section&id=7&layout=blog&Itemid=101

Venture Capitalists italiani in USA

Non da meno, anche se e' piu' complesso identificarli, i venture capitalists di "matrice italiana" negli USA. Due esempi, rispettivamente sulla west e sulla east coast statunitense sono:

- **Giacomo Marini** che ha fondato ed e' tutt'oggi a capo della NOVENTI, un societa' di venture capital con sede in Silicon Valley che investe prevalentemente in energie rinnovabili.
- **Alessandro Piol**, figlio del primo e "storico" VC italiano, Elserino, che aveva creato in Italia il primo fondo di VC, Kiwi Ventures, e che laureatosi e specializzatosi ad Harvard e poi alla Columbia di NY, e' tra i vertici del fondo Vedanta Capital, con sede a New York.

Investimenti di aziende italiane in Universita' e Centri di Ricerca statunitensi

Altro importante aspetto della presenza e degli investimenti italiani in USA e' quello effettuato dalle stesse aziende italiane in centri di ricerca e prestigiose universita' statunitensi, tra cui spicca l'M.I.T. di Cambridge, Boston.

- **L'ENI**, che ha gia' realizzato acquisizioni di grande importanza in USA, ha stretto un accordo con l'M.I.T. di Boston con l'obiettivo di mettere in atto progetti di ricerca congiunti per lo sviluppo dei pannelli solari del futuro. Nei prossimi cinque anni l'ENI investira' 50 milioni di dollari in questo accordo cercando nuove tecnologie per l'energia solare e non solo. Il protocollo di intesa con l'M.I.T. prevede anche lo studio di nuove tecnologie per la ricerca di nuovi giacimenti petroliferi e del metano sui fondali marini, la ricerca nel settore della cattura dell'anidride carbonica emessa nell'atmosfera, l'evoluzione in chiave sostenibile dei sistemi di trasporto su gomma e analisi sui cambiamenti climatici. Sara' pero' il solare l'area in cui MIT ed Eni concentreranno le proprie energie congiunte e nel quadro di un programma chiamato Solar Frontiers Research che vede un investimento di 25 milioni di dollari da parte Eni per l'intera durata del programma.
- La **Techint**, con il Progetto Roberto Rocca, ha finanziato dal 2005 ad oggi 45 borse di ricerca all'MIT ed ha permesso a 30 giovani del Politecnico di Milano di fare una esperienza negli Stati Uniti, consolidando la conoscenza acquisita in Italia nei settori dell'ingegneria meccanica e aerospaziale, nella scienza dei materiali, bioingegneria, matematica, fisica, energia, ambiente, trasporti. Un "investimento sul futuro" dell'azienda italiana che ammonta a 250 mila dollari annui.
- Grazie, invece, all'investimento realizzato dalla **Compagnia di San Paolo di Torino** (Banca San Paolo di Torino), nel 2009 e' stato avviato il progetto MITOR che, analogamente a quanto fa il Politecnico di Milano con il Progetto Rocca, e sempre all'MIT, finanzia con oltre 200mila dollari all'anno la presenza di studenti del Politecnico di Torino presso il prestigioso centro di ricerca di Cambridge.
- La **Dainese**, azienda italiana nota per la produzione di abbigliamento per motociclisti, collabora con l'MIT ad un progetto della NASA per la realizzazione di una tuta spaziale pressurizzata.
- **PIRELLI Ambiente** e la Columbia University (Earth Institute) collaborano dal 2004 nella analisi e valutazione di sistemi per il controllo ambientale.

- Aziende italiane quali **Finmeccanica** finanziano borse di studio Fulbright che, con circa 80mila dollari di dotazione ciascuna, coprono i costi di un master di due anni in discipline scientifiche e tecnologiche negli USA per studenti italiani.
- Il programma FulbrightBEST (Business Exchange and Student Training), promosso dall'Ambasciata USA a Roma, finanzia borse di studio per la copertura dei costi dei corsi in Entrepreneurship, Management e Training in aziende negli Stati Uniti con una full immersion di sei mesi nella Silicon Valley. Tra le aziende italiane che finanziano il programma che ha l'obiettivo di incentivare l'imprenditorialità nel nostro Paese, ci sono **ENEL Green Power, Mediaset, Dompe' Farmaceutici, Nethical, Poste Italiane, Regione Lazio, Regione Toscana, CNR** ma anche aziende statunitensi quali IBM, HP ed Alcoa.
- Il **Ministero dell'Ambiente** ha recentemente finanziato un progetto, sempre in collaborazione con l'MIT di Boston, per la realizzazione di un prototipo di casa ecologica.

Da analizzare ed evidenziare, ancora, gli investimenti in attività e progetti di Ricerca e Sviluppo fatti da aziende italiane in USA:

- **Pirelli LAB** nel 2005 ha creato in Georgia uno di più importanti centri di ricerca per la fotonica con un investimento di oltre 30 milioni di dollari e l'assunzione di oltre 150 tra scienziati e ricercatori
- Nel 2007 la società biofarmaceutica italiana **EURAND** ha annunciato la realizzazione di un investimento in attività di ricerca e sviluppo in Ohio. L'investimento, pari a circa 5,5 milioni di dollari vede l'ampliamento dei laboratori già presenti a Vandalia, non lontano da Daytona, dove verranno impiegati oltre 200 scienziati e ricercatori.
- La **Lamborghini** ha inaugurato recentemente a Seattle, in partnership con l'Università di Washington e la Boeing, un centro di ricerca sul design aerospaziale, *l'Advanced composite structures laboratory*, con l'obiettivo di promuovere i progetti di ricerca a lungo termine dell'Università nei settori dell'aeronautica e dell'astronautica.

Infine, non può essere trascurata un'altra "tipologia" di presenza italiana in USA, quella di **imprenditori italiani che, in questo paese, hanno trovato terreno fertile per creare aziende innovative**, alcune delle quali hanno raggiunto un grande successo e sono diventate importanti nel panorama internazionale:

- **Roberto Crea**, biologo di fama internazionale, inventore dell'insulina sintetica e fondatore di aziende di successo quali la ProtElix e la CreAgri.
- **Luigi Zappacosta**, ingegnere abruzzese stabilitosi ormai da oltre venti anni a San Francisco dove è stato uno dei fondatori della Logitech, una delle più importanti aziende di hardware del mondo.
- **Fabrizio Capobianco** che nel 2001 ha fondato a Redwood, in Silicon Valley la **Funambol**, start up italiana dove impiega circa 25 persone tra scienziati ed ingegneri per lo sviluppo di soluzioni wireless e interamente finanziata da Venture Capitalists americani.

Ma una nota va fatta anche sugli **incubatori di aziende italiane hightech in USA** e sui progetti che prevedono l'assistenza ed il supporto di start up tecnologiche che intendono stabilire una presenza negli Stati Uniti anche per attirare capitali di finanziamento dove sono più disponibili:

- La **H-Farm**, incubatore di imprese con sede in Veneto, a Treviso (localita' Ca' Tron), ha aperto una sede a Seattle, negli Stati Uniti, la H-Farm USA che ha l'obiettivo di facilitare l'ingresso delle aziende italiane sul mercato americano e viceversa e, in piu', intende attirare capitali USA in Italia.
- La fondazione no-profit **MINDTHEBRIDGE**, creata nel 2007 da un italiano che lavora in California da molti anni e che, con questa iniziativa, ha inteso favorire la presenza italiana in Silicon Valley, incentivando la creazione di aziende italiane in questo "cluster" e supportandole nel processo di reperimento di fondi di Venture Capital (www.mindthebridge.com). MindThe Bridge ha recentemente sottoscritto un accordo con l'Acceleratore di Impresa del Politecnico di Milano e con PniCube, l'associazione italiana degli incubatori universitari e delle business plan competition. Grazie a questo accordo, le start up italiane avranno la possibilita' di essere ospitate presso il Plug&Play Tech Center di Sunnyvale, un prestigioso incubatore privato della California che vanta una fitta rete di rapporti con i principali attori del mercato USA dell'Ict (Sun, Yahoo, Google, Microsoft, Nokia, EBay) e con i maggiori istituti universitari (Stanford, MIT, Berkeley). La prima azienda dell'Acceleratore del Politecnico di Milano a stabilirsi in California e' stata la **Neptuny**, che si occupa di ottimizzare l'efficienza dei sistemi informatici dal punto di vista dei costi e del consumo energetico. La Neptuny lavora da ottobre 2009 in Silicon Valley per sviluppare e promuovere relazioni commerciali e collaborazioni tecnologiche.

E, per concludere questo breve excursus sulle punte di eccellenza italiana negli Stati Uniti, va fatto cenno ai **brevetti che vengono registrati oltreatlantico** dalle nostre aziende. Secondo i dati dell'USPTO (U.S. Patent and Trademark Office) nel 2009 sono stati registrati 1.842 brevetti italiani in USA, dato in aumento rispetto al 2005 quando ne erano stati registrati 1.706. Resta da evidenziare come la Francia e la Germania, rispettivamente con oltre 3.800 e 10.000 brevetti si pongano ben al di sopra del nostro Paese e come, pertanto, ci sia molto spazio per una ulteriore crescita della presenza italiana. Presenza caratterizzata da alcuni dei piu' importanti nomi della nostra realta' produttiva quali Stmicroelectronics, CRF (nanotecnologie), Pirelli Pneumatici e altre ancora.

Istituto nazionale per il Commercio Estero (ICE)

Ufficio di New York

33 East 67th Street, New York, NY 10021

Tel 001 212 980-1500

Fax 001 212 758-1050

Email: newyork@ice.it

Website: <http://www.ice.it/paesi/america/statiuniti/index.htm>

<http://www.italtrade.com/countries/americas/usa/index.htm>
